



**Istituto Salesiano San Luigi**

Via Vittorio Emanuele II, 80 - 10023 Chieri (TO)

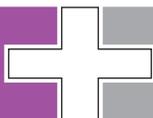
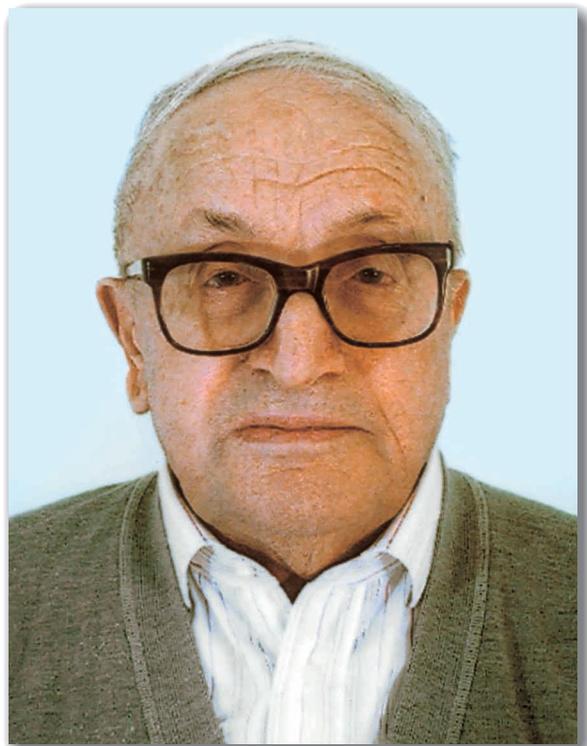
Carissimi confratelli,

la sera del 6 gennaio 2006 nella casa di Torino Andrea Beltrami il Signore ha chiamato a sé il nostro confratello coadiutore

## **ALFONSO TONINI**

**di 93 anni di età e 71 di professione religiosa.**

Nulla faceva prevedere un passaggio all'eternità così repentino, perché ancora il giorno prima conduceva la sua vita normale, relativamente discreta data l'età, quando un blocco intestinale troncò la sua forte fibra in un solo giorno. Bella e confortante la sua disponibilità manifestata al direttore al mattino del 6 gennaio in piena luci-





dità di fronte al malessere improvviso: “Se è arrivata la mia ora, sono pronto!”. Anche nel pomeriggio, nell’ora in cui la comunità dell’Andrea Beltrami suole dire il Rosario, alla suora che lo assisteva diceva con voce un po’ confusa: “Dobbiamo andare a pregare perché la comunità ci aspetta”.

Era stato ricoverato all’Andrea Beltrami nel marzo del 2002, data la sua quasi impossibilità a camminare. Aveva accolto con fede questa situazione di salute malferma ed a casa Beltrami ci stava volentieri. Anche se nel corso di questi anni c’erano stati miglioramenti della salute, tuttavia non erano mai stati tali da poter permettere il suo ritorno a Chieri. Tuttavia alcuni brevi appuntamenti annuali con la nostra comunità li attendeva con gioia ed erano molto graditi, perché gli facevano ritornare alla mente molti bei ricordi della sua vita passata. In tal modo la sua preghiera per le attività della nostra casa era più sentita e spontanea.

I funerali si sono svolti nel Duomo di Chieri, presieduti dal Signor Ispettore con la presenza del nipote salesiano don Mario Tonini, dei parenti, di numerosi salesiani provenienti dalle varie case, una buona rappresentanza dei ragazzi della scuola media e molti amici dell’opera salesiana che lo conoscevano e stimavano. Partecipazione sentita e commossa, con la presentazione da parte dell’Ispettore della sua figura morale di salesiano coadiutore ed educatore.

Il sig. Tonini era nato a Montescudo (FO) il 1° agosto 1912 da Francesco e Maria Righetti in una famiglia molto numerosa e ricca fede. Così ricorda la sua infanzia: “La vita da chierichetto deve aver inciso assai sulla mia determinazione, ma soprattutto la intensa religiosità familiare. In attesa della cena, la mamma ci faceva guidare il rosario o le cento requiem a suffragio dei morti”. Al termine della scuola elementare, non avendo potuto continuare subito gli studi, si inserì pienamente nel lavoro agricolo della famiglia, portando il suo apporto dapprima piccolo e poi sempre più grande.

A 15 anni si manifestarono i primi sintomi di vocazione religiosa. Un Frate Conventuale, predicatore in parrocchia, col quale si era confidato, lo consigliò di rivolgersi ai salesiani che avevano delle case per vocazioni adulte. Purtroppo dovette ancora aspettare tre anni prima di poter seguire la sua vocazione, essendo diventato il suo lavoro molto prezioso in famiglia. Intanto si iscrisse all’Azione Cattolica, molto vivace in paese, e continuò la sua formazione umana e cristiana e l’apostolato tra i compagni.



La soluzione del problema venne dal parroco che scrisse direttamente a Torino a Don Pietro Ricaldone presentandogli il bravo giovane della sua parrocchia. La risposta non si fece attendere. Alfonso, volendo continuare a perfezionarsi nel mestiere di agricoltore, accettò di buon grado di andare nella nuova Scuola Agraria Missionaria al Bivio di Cumiana. Aiutato da una cugina Suora delle Maestre Pie, Istituto Regionale, partì da Montescudo e arrivò a Rimini dove prese il treno per Torino. Arrivato finalmente a Valdocco, fu portato a Cumiana dalla macchina del Capitolo Superiore, accompagnato da Don Ricaldone che doveva recarsi in quella casa. Aveva 18 anni e iniziò con entusiasmo gli studi di agraria.

Al termine del triennio trascorso nella serenità, nel compimento del proprio dovere e nello studio della sua vocazione, fece la domanda di poter entrare in noviziato, scrivendo tra l'altro: "Dopo aver trascorso tre anni in questa casa in condizione di aspirante missionario, nello studio, nel lavoro e nella preghiera, mi pare d'esser chiamato dal Signore a far parte della grande famiglia Salesiana". Era il 28 maggio 1933. A Villa Moglia di Chieri fece il suo noviziato nel 1933-34, anno della canonizzazione di Don Bosco. È facile immaginare il clima spirituale che c'era in quell'anno in tutte le case salesiane, ma specialmente in noviziato. La figura di Don Bosco Santo ispirava il modo di pensare, di agire, di pregare, di lavorare di tutti i novizi e li sosteneva nel lavoro interiore su se stessi, nello sforzo di accogliere in profondità il carisma salesiano e di viverlo nella quotidianità. Le grandi celebrazioni in onore di Don Bosco a Torino confermarono in tutti la certezza che seguire la propria vocazione era un dono che molti giovani stavano aspettando sia in Italia sia in missione. L'anno di noviziato si concluse con la prima professione religiosa il 12 settembre 1934.

Continuò la sua formazione salesiana e professionale a Cumiana per il biennio di Magistero per i coadiutori e approfondì gli studi di agraria. Il nuovo biennio (1936-38) lo passò a Foglizzo come capo campagna e mise a frutto le conoscenze e le tecniche apprese nella scuola con buoni risultati, che avrebbero potuto portare frutto anche in seguito.

L'anno seguente (1938-39) l'obbedienza lo portò nell'ispettoria novarese a Borgomanero, anche per rimettersi in salute. Fu impegnato con i convittori che andavano a scuola in città ed ebbe cura dell'orto. Lasciò scritto in un suo quaderno: "In questo orto di Borgomane-



ro vi erano piante di melo che non avevano mai fruttificato. In seguito alla mia potatura (energica a dire il vero) e trattamenti antiparassitari, diedero un buon raccolto, con stupore dei confratelli". Rimessosi in salute, fu mandato per l'anno 1939-40 all'inizio della seconda guerra mondiale nella scuola agraria di Canelli (AL) come assistente e insegnante di teoria e pratica. L'esperienza didattica e sperimentale confermò e approfondì le sue conoscenze e lo rese sempre più esperto nella sua materia.

Al termine dell'anno, dopo la professione perpetua fatta a Borgomanero il 30 agosto 1940, chiese ed ottenne la possibilità di andare a Lombriasco ove poté prendere il diploma di perito agrario e diede un valido aiuto al funzionamento dell'azienda agricola della scuola, acquisendo anche, come scriverà su di un suo quaderno, una buona conoscenza di "viti – vini – frutticoltore".

Nel 1946 arrivò a Chieri come provveditore e incaricato dell'orto. Anche qui dimostrò subito la sua competenza agraria e i nuovi impianti di viti e fruttiferi segnarono subito un raccolto più abbondante. La sua presenza fra i giovani dell'aspirantato era preziosa perché riusciva a venire incontro alle piccole e grandi necessità di tutti. Dopo un quinquennio fu invitato di nuovo a cambiare ispezione e passò per un biennio (1951-53) nella scuola agraria di Montechiarugolo (Parma) come insegnante di materie agrarie. Ritornò quindi di nuovo a Lombriasco nell'azienda agricola fino al 1961, anno in cui passò definitivamente a Chieri come infermiere e incaricato dell'orto. Le nuove occupazioni furono prese molto sul serio e le portò avanti fino a quando la salute lo permise.

Così lo descrive un suo collaboratore: "Nel mio lungo servizio di volontariato presso l'Istituto Salesiano San Luigi di Chieri, ho collaborato per tanti anni con il coadiutore sig. Alfonso Tonini di cui ho avuto modo di conoscere ed apprezzare le numerose virtù umane e la sua grande professionalità come agronomo che egli sfruttava per far rendere al meglio il piccolo orto dell'istituto che serve a fornire un po' di verdura alla comunità. Da lui ho ricevuto molti consigli sia nell'ambito agrario sia nei rapporti umani e cristiani. In particolare ricordo i suoi preziosi insegnamenti ricevuti quando abbiamo messo a dimora delle nuove piante di frutta e dei nuovi filari di vite. Per me si trattava di un lavoro mai fatto in vita mia e che non sarei stato in grado di fare senza i suoi suggerimenti ed il suo prezioso aiuto. Lo ricordo con affetto e sento la sua mancanza. La sua presenza era pre-



ziosa per me: avevo vicino un amico su cui contare nei momenti di bisogno” (Franco Mergola).

Il signor Tonini ha vissuto i suoi 71 anni di vita religiosa salesiana con convinzione e dedizione senza risparmiarsi per il bene dei giovani e della comunità a cui era mandato. Le sue doti di intelligenza, di volontà e di cuore gli sono servite per vivere integralmente la sua missione di salesiano coadiutore. Il periodo di infermità passato a casa Andrea Beltrami ha messo in evidenza alcune caratteristiche della sua vita spirituale che lo hanno sostenuto nella sua lunga esistenza. Anzitutto la preghiera comunitaria e personale, costante e convinta, eucaristica e mariana, ha sempre illuminato la sua giornata rendendola utile per sé, per la sua comunità e per gli altri. È stata la fonte della forza necessaria per il lavoro duro della campagna sostenuto per moltissimi anni, della sua costante serenità anche di fronte alle difficoltà incontrate nella sua lunga esistenza e della convinzione che occorre lavorare per il Signore se si vuole essere felici. Anche negli ultimi anni enumerava i suoi mali, ma senza lamentarsi. Li accettava dalle mani di Dio e li offriva per la salvezza delle anime e per le vocazioni.

Quando a casa Beltrami è diventato il più anziano della comunità era coccolato da tutti e gioiva profondamente, offrendo a tutti un sereno umorismo e un sano entusiasmo. La corona del Rosario era diventata uno strumento prezioso e indispensabile nella sua giornata.

Di carattere forte e figlio della sua terra, nelle inevitabili discussioni nella vita comunitaria non coltivava animosità con nessuno, anzi sapeva riportare in fretta serenità e fiducia per il comune lavoro educativo.

Il sig. Tonini aveva la bella abitudine di riportare su alcune agende gli schemi degli esercizi spirituali a cui partecipava, appunti di conferenze sentite oppure pagine di libri ascetici che gli piacevano. Una delle ultime pagine degli anni 1990 riporta questo aneddoto che possiamo ritenere il suo ricordo per noi: “Un gruppo di persone sale sulla cima del monte per visitare e dialogare con il vecchio saggio. Dopo i tradizionali convenevoli la discussione si allargò intorno alle vecchie credenze: usi, costumi, proverbi, superstizioni... Un signore del gruppo dei visitatori pose all’anziano e rude uomo della montagna questa curiosa domanda: «Quando finisce la notte e comincia il giorno?». Il vegliardo prima di rispondere volle sentire l’opinione degli



ospiti. Un boscaiolo rispose: «Secondo me quando si riesce a distinguere un uomo da un albero!». Un pastore invece disse: «Per me è quando si riesce a distinguere una pecora da un cane!». Una terza persona, che lavorava come carpentiere, aggiunse: «Io da giovane emigrai e mentre lavoravo a costruire una diga sul Nilo udii un arabo dire che quando si distingue un filo di rete bianco da un filo di rete nero, allora comincia il giorno!». Ma ecco finalmente l'anziano contemplativo delle cime diede la sua geniale risposta: «Finisce la notte e comincia il giorno quando nel volto di ogni uomo riesci a vedere un fratello!»».

Carissimi confratelli, mentre di cuore preghiamo per il riposo eterno dei nostri confratelli defunti, imploriamo anche dal Signore vocazioni sante per la nostra Congregazione.

*Chieri, 5 aprile 2006*

**Don Venanzio Nazer**  
*Direttore*

**Dati per il necrologio:**

Coadiutore ALFONSO TONINI, nato a Montescudo (FO) il 1° agosto 1912 e morto a Torino il 6 gennaio 2006 a 93 anni di età e 71 di professione religiosa.